



Festival della Scienza

COMUNICATO STAMPA N. 28

Nella suggestiva cornice dell'Histoire Café Garibaldi, ieri, alle 17, **Gianni Fochi**, ricercatore in Chimica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ha parlato del rapporto tra la chimica e la società contemporanea.

I media forniscono un'immagine deformata della chimica, evidenziandone la pericolosità per l'uomo e per l'ambiente. In realtà non esiste nel mondo naturale una sostanza che non sia chimica. Non si può pensare a una contrapposizione natura/chimica, anche perché non sempre i rimedi "naturali" sono innocui e hanno risultati positivi. Spesso la medicina alternativa ha avuto effetti dannosi per l'uomo mentre la chimica tradizionale con la sua applicazione farmaceutica – da Paracelso in poi – ha sempre fornito grandi aiuti contro ogni malattia. Le ricerche chimiche sono indirizzate anche alla salvaguardia dell'ambiente, mediante gli studi in atto sulla riduzione delle emissioni dannose, sull'ottimizzazione nell'utilizzo degli idrocarburi e sulla futura frontiera delle celle a combustibile. Quindi la demonizzazione subita dalla chimica è strumentale e fuori luogo, figlia di una cattiva informazione.

È vero che c'è una chimica superflua, come può essere quella del brillantante e degli integratori alimentari, ma è un aspetto sul quale si può esercitare un controllo. Con una serie di esempi, filmati e vignette umoristiche, Fochi ha collegato la chimica all'arte parlando di Goethe e Primo Levi, soffermandosi poi sul compositore-chimico Borodin. Attraverso un rapido excursus, ha ripercorso la storia della chimica dalle origini fino ai possibili sviluppi futuri. Quelli che oggi si definiscono chimici teorici credono di poter sostituire la pratica di laboratorio con un PC in grado di ricreare le reazioni chimiche. Ma non ci può essere futuro in questa scienza senza gli studi in laboratorio e le prove pratiche sui componenti e sulle reazioni.

Infine un appello ai giovani... La scienza non è noiosa come sembra, e con una laurea in chimica il lavoro è assicurato!

Genova, 31 ottobre 2003